

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		CONSERVATORIO	
18	Corriere della Sera	09/02/2023	<i>"Tangenti per entrare al Conservatorio" (L.Ferrarella)</i>	2
1+7	Corriere della Sera - Ed. Milano	09/02/2023	<i>Conservatorio, soldi a tre prof per entrare (L.Ferrarella)</i>	3

Milano, indagati 3 docenti e 2 studenti



In centro
L'ingresso del
Conservatorio
Giuseppe Verdi
a Milano

«Tangenti per entrare al Conservatorio»

MILANO L'ammissione a una delle più importanti istituzioni musicali internazionali barattata in cambio di tangenti degli studenti ai professori: «corruzione» è infatti l'ipotesi di reato per la quale ieri la Procura di Milano ha mandato la Guardia di finanza a perquisire case e uffici di tre professori e di due studenti cinesi dei corsi di canto del **Conservatorio** di Milano «Giuseppe Verdi». È il più grande istituto di formazione musicale in Italia, affermato a livello internazionale al punto da essere appetita meta di 1.500 studenti che da ogni Paese cercano i corsi

di 236 docenti. Ricco di 200 anni e passa di storia da quando fu creato nel 1807 con regio decreto napoleonico dal viceré Eugène de Beauharnais, il **Conservatorio** si trova così a dover fare i conti — secondo quel poco che si intuisce dalle perquisizioni del pm Giovanni Polizzi — con un grave fenomeno carsico, accanto a quello più folcloristico delle lezioni private date a pagamento. Qualora infatti venisse riscontrato da elementi oggettivi (non essendo immaginabile che in un tribunale si discetti dell'esattezza o meno del giudizio artistico dei commissari), per i docenti

componenti le teme delle commissioni d'esame a giugno 2021 sarebbe stato un reato secco l'essersi fatti pagare in denaro per favorire, alle selezioni di ammissione ai corsi di canto, gli studenti disposti a sganciare alcune migliaia di euro. Scambio illecito che sembrerebbe avere come target di «mercato» soprattutto taluni giovani nella appassionata colonia di aspiranti studenti cinesi, per i quali dal 2009 esiste un apposito programma di scambi culturali.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it



L'inchiesta Tra i 5 indagati due studenti cinesi

Conservatorio, soldi a tre prof per entrare

di Luigi Ferrarella

L'ammissione al Conservatorio di Milano «Giuseppe Verdi» barattata in cambio di tangenti in denaro, versate dagli aspiranti studenti ai professori componenti le terne delle commissioni esaminatrici. «Corruzione» è l'ipotesi di reato per la quale la Procura di Milano ha mandato la Guardia di Finanza a perquisire case e uffici di tre professori e due studenti cinesi del corso di canto. I docenti avrebbero favorito alle selezioni per l'ammissione al più grande istituto di formazione musicale in Italia gli studenti disposti a sganciare una bustarella nell'ordine delle migliaia di euro.

a pagina 7

Le tangenti

I docenti avrebbero ricevuto il denaro per favorire l'ammissione al «Giuseppe Verdi»

L'illecito

A pagare sarebbero stati giovani cinesi ai quali è riservato il programma «Turandot»

La Procura

- «Corruzione» è l'ipotesi della Procura di Milano che ieri ha mandato la Guardia di finanza a perquisire uffici e case di tre professori del Conservatorio e le abitazioni di due studenti cinesi

- Gli studenti avrebbero pagato delle tangenti agli insegnanti per superare gli esami di ammissione al Conservatorio

- Secondo l'ipotesi investigativa si tratterebbe di mazzette per migliaia di euro



L'indagine

di Luigi Ferrarella

Mazzette ai professori per l'esame d'ingresso al Conservatorio

Perquisite le case di tre insegnanti e di due studenti

A pensare che per tre anni presidente del Conservatorio di Milano era stato nel 2007-2010 proprio anche l'ex procuratore della Repubblica di Milano all'epoca di Mani pulite, Francesco Saverio Borrelli, suona bizzarro contrappasso il fatto che ora l'ammissione a una delle più importanti istituzioni musicali internazionali possa risultare barattata in cambio di tangenti in denaro, versate dagli aspiranti studenti ai professori componenti le terne delle commissioni esaminatrici.

«Corruzione» è infatti l'ipotesi di reato per la quale ieri la Procura di Milano ha mandato la Guardia di Finanza a perquisire case e uffici di tre professori e di due studenti cine-

si dei corsi di canto del Conservatorio di Milano «Giuseppe Verdi»: il più grande istituto di formazione musicale in Italia, affermato a livello internazionale al punto da essere appetita meta di 1.500 studenti di ogni Paese, per i quali 236 docenti curano più di 100 percorsi di studio in un ambiente che vanta anche una Biblioteca di mezzo milione di libri e ospita 200 concerti all'anno nella sala Verdi da 1420 posti e nella sala Puccini da 400 posti.

Onusto di 200 anni e passa di storia da quando fu creato nel 1807 con regio decreto napoleonico dal viceré Eugène de Beauharnais, il Conservatorio si trova così a dover fare i conti — secondo quel poco

che si riesce a intuire dalle perquisizioni — con due possibili fenomeni carsici che l'indagine del pm Giovanni Polizzi avrebbe iniziato a scandagliare. Il primo, non elegantissimo nel contesto ma di per sé non rilevante penalmente a condizione che i pagamenti non avvenissero in nero, è il fatto che alcuni professori sarebbero stati soliti dare a pagamento anche lezioni private ai loro studenti. Il secondo fenomeno, invece, se riscontrato con elementi oggettivi (non essendo immaginabile che in un tribunale si discuta dell'esattezza o meno del giudizio artistico dei commissari) sarebbe un reato secco: farsi pagare in denaro per favorire alle selezioni di am-

missione ai corsi gli studenti disposti a sganciare una bustarella nell'ordine delle migliaia di euro. Scambio illecito che, in questa fase d'indagine, sembrerebbe avere come target di «mercato» soprattutto taluni giovani nella appassionata colonia di aspiranti studenti cinesi, per i quali dal 2009 esiste un apposito programma «Turandot» che nella musica, come nelle arti e nel design, consente — a molti di coloro che ambiscono a conseguire una specializzazione — di vivere in Italia per 11 mesi e preparare gli esami di ammissione alle Istituzioni di Alta formazione quali appunto il Conservatorio.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA